

QSC

72
2022

QUADERNO DI STORIA CONTEMPORANEA

ANNI NOVANTA - CRISI DI SISTEMA

Agliani, Archetti Maestri,
Bagnoli, Balduzzi, Ballerino,
Biglia, Castelli,
Ferraris, Lajolo, Lasagna,
Meni, Pessot, Rapetti,
Simonelli, Scroccu.

www.isral.it



Istituto per la storia della resistenza
e della società contemporanea
in provincia di Alessandria
"Carlo Gilardenghi"

EDIZIONI

FALSOPIANO

72

QUADERNO
DI STORIA
CONTEMPORANEA

2022

www.isral.it



Istituto per la storia della resistenza
e della società contemporanea
in provincia di Alessandria
"Carlo Gilardenghi"

EDIZIONI **FALSOPIANO**

Direttore Cesare Panizza
Direttore responsabile Alberto Ballerino
Direttore onorario Maurizio Guasco

Comitato scientifico

Tatiana Agliani, Giorgio Barberis, Cecilia Bergaglio,
Giorgio Canestri[†], Franco Castelli, Antonella Ferraris,
Graziella Gaballo, Laurana Lajolo, Cesare Manganelli,
Fabrizio Meni, Patrizia Nosengo,
Vittorio Rapetti, Stefano Tessaglia,
Andrea Villa, Luciana Ziruolo

Quaderno di storia contemporanea
semestrale dell'Istituto per la storia della resistenza e
della società contemporanea in provincia di Alessandria
"Carlo Gilardenghi"

Anno XLV, numero 72 della nuova serie
Registrazione del Tribunale di Alessandria
Via dei Guasco 49, 15100 Alessandria
tel. 0131.44.38.61, fax 0131.44.46.07
e-mail: isral@isral.it

Abbonamento a due numeri € 18,00
www.falsopiano.com/abbonamentoqsc.htm
pagamento on line o con bonifico bancario intestato a:
Edizioni Falsopiano
Iban: IT94S0322310400000600023558
indicando nella causale l'indirizzo per la spedizione
Per informazioni ISRAL: tel. 0131.44.38.61, e-mail: quaderno@isral.it

Realizzato con il contributo
della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA

© Edizioni Falsopiano - 2022
via Bobbio, 14
15121 - ALESSANDRIA
www.falsopiano.com/isral/qsc.htm

Recensioni

Liviana Gazzetta (a cura di), *Femminismo mazziniano. Un'idea di emancipazione nell'Italia post-unitaria (1868-1888)*, Roma, Tab edizioni, 2022, pp. 188, € 15,20.

Questo volume, curato da Liviana Gazzetta, inaugura una nuova collana editoriale di Tab edizioni, diretta dalla stessa Gazzetta: “Effe. Scaffale del femminismo” che si propone di ripubblicare e/o tradurre alcuni fondamentali contributi della elaborazione femminista in età contemporanea, ponendosi in tal modo come uno strumento per la conoscenza della riflessione prodotta dai movimenti delle donne in Occidente. *Femminismo mazziniano. Un'idea di emancipazione nell'Italia post-unitaria (1868-1888)* – che, appunto, è il primo volume di questa collana – presenta una selezionata antologia di testi che danno conto, come indica il titolo, della riflessione politica sviluppata dalle esponenti mazziniane dopo l'Unità: più esattamente dal 1868 – anno d'avvio della pubblicazione del periodico “La Donna”, fondato e diretto da Alaide Gualberta Beccari, che si proponeva di educare la cittadina del nuovo Stato italiano e di dotarla di strumenti critici e di conoscenza, per metterla nelle condizioni di rivendicare la propria autonomia culturale, economica, politica – fino alla seconda metà degli anni Ottanta, per la precisione al 1888, data in cui il periodico stava già conoscendo una serie di difficoltà crescenti, legate sia alle condizioni di salute della direttrice che all'evoluzione generale del movimento, che lo porteranno prima alla sospensione delle pubblicazioni, poi alla definitiva chiusura. Un solido punto di riferimento per tutte le voci qui raccolte, da cui emerge grande ricchezza e una notevole capacità di articolazione del discorso che non teme di percorrere talvolta anche strade nuove, sono le coordinate generali del mazzinianesimo. Mazzini fu un grande promotore di una sfera pubblica femminile: si pensi alla rete mazziniana transnazionale, composta da un cospicuo numero di donne (soprattutto inglesi) che furono attive dapprima nella mobilitazione filo-unitaria in Italia, quindi nella campagna abolizionista contro la prostituzione di Stato o nelle prime società del pacifismo internazionale. In questa rete il nucleo italiano fu costituito da esponenti che inevitabilmente finivano per rappresentare una contestazione dei canoni femminili egemoni, coniugando il patriottismo alla spinta emancipativa dal momento che, al compimento dell'Unità, molte protagoniste che avevano

aderito al mazzinianesimo non poterono riconoscersi negli spazi che la “nuova Italia”, e soprattutto il nuovo Codice civile andavano prospettando e quindi finirono col confluire nel movimento delle donne, che alle origini si espresse quasi interamente attraverso una serie di fogli e periodici. Il libro dà molto spazio in particolare alle voci che si espressero dalle colonne del periodico diretto da Gualberta Beccari, la cui testata segnalava senza incertezze il proprio orientamento mazziniano. Ma, mentre nella visione di Mazzini la priorità assoluta spettava alla trasformazione politica generale, nella quale soltanto avrebbero potuto prodursi anche la parificazione giuridica e, più complessivamente, un nuovo ruolo femminile nella società sul fronte femminile, invece Gualberta A. Beccari e le collaboratrici del periodico “La donna” non mostrarono affatto di intendere l’acquisizione dei diritti civili e politici come un momento successivo a più ampie trasformazioni istituzionali, o preceduto da chissà quali forme di preparazione alla vita pubblica. Le rivendicazioni cui il periodico diede voce rimasero di fatto l’orizzonte ideale del primo femminismo italiano fino alla Grande guerra, e oltre: pieno diritto all’istruzione e alle professioni conseguenti; voto amministrativo e politico; parità salariale; abolizione dell’autorizzazione maritale e della minorità giuridica prevista dal Codice Pisanelli; ricerca di paternità; abolizione dei regolamenti vigenti sulla prostituzione. Sarebbe però riduttivo esaurire la prospettiva del femminismo mazziniano in un programma, per quanto ampio, di rivendicazioni: la scommessa di questo volume consiste invece proprio nel far emergere anche la ricerca politica di cui queste voci furono portatrici, pur nell’informalità e asistematicità della loro espressione, e ciò a partire dal nodo cruciale del rapporto fra doveri e diritti, in base al quale nessuna mazziniana poteva mettere in dubbio, in via generale, la priorità del dovere sul diritto. Ma gli interventi qui proposti mostrano lucidamente che, se anche la forma più semplice di moralità (e quindi di dovere) implica la libertà, solo una società che preveda la piena autonomia femminile può richiedere davvero il compimento dei doveri alle sue cittadine: le donne spesso non sono – non possono essere – all’altezza della propria missione nei diversi ambiti di vita, in primis in famiglia proprio per la mancanza di diritti cui sono soggette, si legge negli articoli qui presentati. Non meno rilevante il nodo uguaglianza-differenza, che dalla *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina* di Olympe de Gouges è al centro della riflessione femminista. In linea con tutta la cultura e la sensibilità del tempo, le mazziniane ri-

tengono la differenza uomo-donna come un dato primario irriducibile, dispostosi dalla natura per il buon funzionamento della famiglia e della società, che però non implica una gerarchia di valore (*Uguali o diverse? La differenza femminile alla prova della libertà*, di J. White Mario): la proposta è allora quella di aprire concreti percorsi di libertà alle donne, in prospettiva nel campo dell'istruzione, del lavoro e delle professioni e da subito nel campo del mutualismo. Si individua così, anche per questo motivo, un preciso valore nell'associazionismo di genere, pur non escludendo le eventuali forme miste. Da un punto di vista femminile le associazioni sono suggerite infatti anche come spazi concreti in cui mettere alla prova le proprie capacità, in cui abbandonare ogni forma di dipendenza dalle strutture maschili, affermando quell'uguaglianza che il Codice liberale non riconosceva alle italiane, come ben illustrano l'intervento dal titolo *L'importanza di associarsi tra donne*, di Giorgina Craufurd Saffi e *Il sostegno e l'unione tra donne* di Eleonora Burelli – presidente di quella società femminile di Genova che fu presa a modello da altre strutture analoghe perché dotata anche di una scuola-laboratorio – in cui viene proposta una Lega generale fra le società femminili, in modo da consolidare una prospettiva comune d'iniziativa. Altro tema di rilievo, che nel tempo diverrà terreno di confronto e di rotture, anche profonde, nel movimento delle donne, è quello del lavoro extradomestico (*Il lavoro come diritto femminile*, di G. Beccari). In questo ambito si riscontrano diversità di posizioni, tra quante ritengono che il lavoro salariato, insieme all'istruzione, sia una condizione fondamentale d'autonomia e un fattore di crescita individuale, e quante lo etichettano come dannosa sottrazione della donna alle sue funzioni familiari, oltre che forma di sfruttamento sociale e abbruttimento individuale: la stessa Gualberta Beccari, che era attiva nella sezione femminile della Società operaia bolognese, sembra più volte vagheggiare una struttura produttiva ed economica in cui il salario maschile garantisca il necessario a tutta la famiglia. Ma fu in particolare nella battaglia abolizionista che le mazziniane ebbero, come gruppo, un ruolo di punta all'interno del movimento delle donne, sapendo sviluppare un'elaborazione originale e facendosi portavoce di una serie di proposte tese a superare il sistema regolamentarista, che andavano dalla richiesta di abolizione della schedatura delle prostitute e dei bordelli, a quella di portare sotto il controllo delle autorità sanitarie la lotta contro le malattie veneree, con l'abolizione dei sifilicomi e l'apertura dei dispensari celtici negli ospedali; dall'introduzione del divieto di lenocinio, alla

creazione di case di recupero per quante volessero abbandonare il mestiere. Così come furono tra le prime a elaborare una proposta in tema di educazione sessuale, in particolare maschile, come sostiene Giorgina Saffi, in *Verso una educazione della sessualità maschile*. Ne emerge una concezione dell'emancipazione femminile non come fine a sé stessa, ma come parte vitale di un più ampio processo che doveva portare all'armonico sviluppo di tutte le potenzialità umane.

Graziella Gaballo